

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 240 del 2/6/2023

In questo numero:

Vittore Carpaccio, dipinti e disegni a Venezia



*Vittore Carpaccio, dipinti e disegni
al Palazzo Ducale di Venezia
fino al 18 giugno*

Wolfango a Colle Ameno



*Opere del pittore e illustratore bolognese Wolfango
a Villa Davia di Sasso Marconi
fino al 22 luglio*

Escursione a Valeggio sul Mincio



*Escursione nelle "Città d'arte" per il patrimonio artistico
a Valeggio sul Mincio
sempre visitabile*

Una scuola nel bosco a Villa Aldini di Bologna



*Riqualificazione di Villa Aldini
a Villa Aldini all'Osservanza di Bologna
conclusione dei lavori nel 2026*

Mente et Malleo. Da Ulisse Aldrovandi a Giovanni Capellini



*Mente et malleo. Storie dal primo museo geologico
al Museo Capellini di Bologna
fino al 31 agosto*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Vittore Carpaccio, dipinti e disegni a Venezia

Cosa	Vittore Carpaccio, dipinti e disegni
Dove	al Palazzo Ducale di Venezia
Quando	fino al 18 giugno

Fino al **18 giugno** è possibile visitare, presso gli appartamenti del Doge del **Palazzo Ducale** di Venezia, la mostra **VITTORE CARPACCIO, dipinti e disegni**.



La pittura di **Vittore Carpaccio** (1460/66 ca – 1525/26 ca) **celebra Venezia al volgere del XV secolo, quando la Serenissima dominava un vasto impero marittimo-commerciale e fioriva come grande centro di cultura**.

Infatti, **Carpaccio**, regista-scenografo, con una propensione per il poetico e il fantastico, **trasporta le storie sacre dei cicli narrativi realizzati per varie confraternite, all'interno di fantastici scenari arricchiti di infiniti dettagli e riferimenti contemporanei all'ambiente e alla società della sua straordinaria città**. Così le sue opere, forse più di quelle di altri artisti veneziani del Rinascimento, ci restituiscono l'essenza stessa della



VITTORE CARPACCIO
PITTORE.

"**venezianità**", ossia lo spettacolo sfarzoso e la mitologia della Repubblica Serenissima, al suo apogeo economico e culturale.

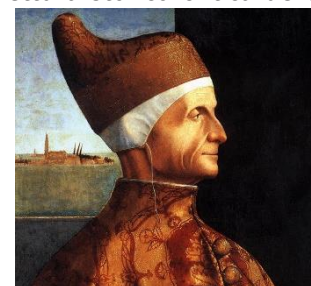
Carpaccio fu un inventivo pittore per soggetti religiosi di destinazione pubblica e privata (dipinti d'altare, portelle d'organo, Madonne col Bambino, profonde meditazioni sulla Passione di Cristo ecc.); ma anche di opere per l'ambito civile, sia istituzionale che domestico (ritratti, mobili dipinti nonché singolari arredi, come la porta a soffietto di cui era parte la famosa tavola con le Due dame del Museo Correr, in mostra ricongiunta eccezionalmente alla Caccia in valle che la completava superiormente).



Vittore Carpaccio, *Il Leone di San Marco*, 1516, Palazzo Ducale

A seguito di recenti scoperte e nuove attribuzioni, nonché a restauri rivelatori proprio dei maggiori cicli narrativi tuttora conservati a **Venezia**, si è resa necessaria un'aggiornata rilettura storico-critica della pittura di **Carpaccio** e della sua evoluzione. Con tali essenziali obiettivi, è nato il progetto della mostra, fondata su una selezione mirata delle migliori opere dell'artista. L'intento è tracciare, in termini sia tematici che cronologici, il rigoroso sviluppo della pittura carpaccesca da una prospettiva aggiornata.

La mostra si concentra sulla ricostruzione del percorso artistico e creativo del pittore dalle prime opere della giovinezza, giungendo a quelle altissime della maturità. Infine, vuole meglio valutare anche l'ultimo capitolo della sua attività, finora severamente giudicato, contemporaneo all'affermarsi dell'innovativa pittura tonale di Giorgione e Tiziano e della loro nuova poetica.



Per informazioni consultare: <https://www.museivenezia.it/news/mostra-carpaccio-palazzo-ducale-2023/>

Alcune opere esposte



Caccia in laguna, 1490-95 (part.)



Nascita della Vergine, ca. 1502/1503



Donna leggente, 1505



Madonna col Bambino e san Giovannino, 1493

LO SGABELLO DELLE MUSE

Wolfgang a Colle Ameno

Cosa	Opere del pittore e illustratore bolognese Wolfgang
Dove	a Villa Davia di Sasso Marconi
Quando	fino al 22 luglio

Il **Borgo di Colle Ameno**, negli spazi del complesso settecentesco situato a **Pontecchio di Sasso Marconi**, fino al **22 luglio** apre le porte a **Wolfgang**.



La mostra "**WOLFGANG A COLLE AMENO**" vuole celebrare l'incontro tra un luogo ricco di storia e da sempre legato all'arte come **Colle Ameno** e un artista eclettico e raffinato come **Wolfgang, uno dei più grandi Maestri bolognesi del Novecento**. Curata da **Alighiera Peretti Poggi**, figlia dell'artista, e da **Laura Pasquini**, docente di **Storia dell'Arte medievale all'Università di Bologna**, **la mostra propone un viaggio attraverso la lunga produzione artistica di Wolfgang, accostando per la prima volta opere pittoriche, come i grandi quadri e i disegni a carboncino e pastello, alle illustrazioni di opere letterarie differenti.**

Il percorso espositivo, allestito nelle sale di **Villa Davia**, comprende inoltre alcuni pezzi inediti: fiori e frutti che abitano di solito le pareti di famiglia, le case dei figli e quella dello stesso **Wolfgang**, oggi annoverata tra le **Case e studi delle persone illustri dell'Emilia-Romagna**. Si potranno poi ammirare le **illustrazioni delle fiabe dei fratelli Grimm, eseguite da Wolfgang all'inizio degli anni '60, i grandi quadri, i disegni, la Commedia illustrata, i tarocchi e le maschere: opere che consentiranno ai visitatori di conoscere da vicino le diverse 'anime' dell'artista.**

Per informazioni consultare: www.borgodicolleameno.it

Colle Ameno di **Sasso Marconi** identifica il complesso urbanistico architettonico a cui l'illuminista **Filippo Carlo Ghisilieri**, marchese e senatore della città di **Bologna**, nel Settecento, diede il massimo splendore. Era costituito da un **borgo rurale polivalente** abitato da contadini e da artigiani, da una villa padronale (**nata dalla integrazione fra la preesistente seicentesca "palazzina" Davia e la nuova villa Ghisilieri**), da un teatro, da un ospedale, da una fabbrica di maioliche, da una "stamperia", da una chiesa e da fabbricati di servizio quali stalle, fienili, rimesse, scuderie, depositi, cantine e magazzini. **Nel Settecento Colle**



Ameno fu il centro di numerose attività artistiche e culturali che si incentrarono prevalentemente nell'Accademia dei Vari, attiva dal 1752 al 1765, che riuniva letterati, teologi, matematici, filosofi, giuristi e poeti in "eruditi conversari".

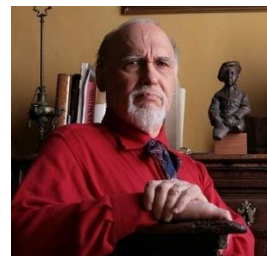
Durante la Seconda guerra mondiale fu utilizzata dall'esercito tedesco come supporto alle forze aeree, ospedale militare e infine come campo di concentramento e smistamento per uomini rastrellati nei dintorni della Linea Gotica. Il complesso architettonico fu progressivamente abbandonato e cominciarono i crolli. **Nel 1974 i proprietari donarono il complesso alla Fondazione Guglielmo Marconi** e, successivamente, il Comune di **Sasso Marconi** ne acquistò una cospicua parte, avviando importanti interventi di restauro e recupero dell'intero complesso monumentale.

Il bolognese **Wolfgang Peretti Poggi** (1926 - 2017), votato al disegno e alla pittura sin dalla più tenera età, fu educato al linguaggio dei segni e del colore dallo zio pittore **Giuseppe Mazzotti**. Insegnò all'**Università Primo Levi** e diresse l'**Associazione Scuola di Scultura applicata** (Assa) di **Bologna**. Insieme al figlio **Davide** tra il **1996** e il **1997** tenne il corso di disegno "**Mano, matita, museo**" presso le Collezioni comunali d'arte del Comune di Bologna. Così si esprimeva: **La materia, gli elementi, la fisicità, la corporeità, la carne, si organizzano e plasmano le forme, tutte le infinite forme che popolano il cosmo: dalle stelle ai vermi. Il miracolo delle forme, la Bellezza è questa cosa qui! E noi artisti siamo innamorati di tutte queste forme, nessuna esclusa. E ci vien voglia d'imitare questo miracolo.**



W A Mozart

Wolfgang, che si definiva pittore, in parallelo alla pittura ebbe una lunga carriera da illustratore che lo accompagnò per tutta la vita. Si firmava con vari pseudonimi: **Anonimo bolognese, Vulpes, Golpe, Lupambolo, Golpetto** e illustrò le storie più disparate, per adulti e ragazzi, con stili diversi a seconda del testo che doveva accompagnare.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Escursione a Valeggio sul Mincio

Cosa	Escursione nelle "Città d'arte" per il patrimonio artistico
Dove	a Valeggio sul Mincio
Quando	sempre

Con l'avanzare della primavera diventa sempre più gradevole conoscere realtà poco note del territorio. Una di queste è **VALEGGIO SUL MINCIO** (VR). Situata nell'**anfiteatro naturale delle colline moreniche** che si affacciano sulla pianura padana, classificata "**Città d'Arte**" per il patrimonio artistico che la contraddistingue,



Valeggio sul Mincio è sovrastato dal **Castello Scaligero** che mantiene inalterata la sua suggestiva imponenza.

Lungo le rive del **Mincio** si trova l'incantevole e romantica frazione di **Borghetto** (foto a destra), dove l'atmosfera medievale è sottolineata dai merli ghibellini, dal campanile della chiesa di **San Marco** e dalle



ruote degli antichi mulini. A **Borghetto** domina la scena il **ponte Visconteo**, straordinaria diga fortificata costruita nel **1393** per volere di **Gian Galeazzo Visconti**. Il capolavoro della tradizione culinaria locale, con tanto di leggenda romantica annessa, sono i **Tortellini di Valeggio**, in dialetto "**agnolin**": fatti a mano uno ad uno, con una sottile sfoglia di pasta e un delicato ripieno di carni brasate in bianco, dal gusto delicato, si

possono gustare in uno dei tanti ristoranti del paese o acquistarli nei numerosi pastifici artigiani. Ai tortellini, l'Associazione Ristoratori ha dedicato la leggenda del "**Nodo d'Amore**" e l'omonima festa annuale sul Ponte Visconteo.



Il tesoro green del Comune è il Parco Giardino Sigurtà (foto a sinistra), che a marzo ha festeggiato la fantastica **Tulipanomania**, che ha messo in mostra oltre un milione di tulipani, in più di 300 varietà, con muscari, giacinti e narcisi.

Nel **2022** la **World Tulip Society** aveva premiato **Tulipanomania** come miglior fioritura e miglior festival dedicato ai tulipani.

Per gli appassionati, da non perdere anche il **Mercato dell'Antiquariato** che si svolge ogni quarta domenica del mese, in piazza Carlo Alberto e nelle adiacenti vie del centro storico di **Valeggio**

sul Mincio: sono circa 100 gli espositori che presentano pezzi di alta qualità ed è possibile scegliere tra oggettistica di vario genere, mobili e collezionismo.

Per notizie sulle iniziative turistiche e culturali consultare: <https://valeggio-sul-mincio-api.cloud.municipiumapp.it/s3/7582/allegati/estate-sul-mincio-2023.pdf>

La **valle del Mincio** era abitata già nell'età del bronzo (un villaggio palafitticolo venuto alla luce negli anni Cinquanta ha consentito la raccolta di 16.000 reperti). **Una grande necropoli celtica, ancora in parte sepolta sotto l'odierno abitato, attesterebbe la presenza di quella popolazione tra il IV secolo a.C. ed il I secolo d.C.** Nella **necropoli** (rinvenuta nel 1984) sono stati scoperti anche reperti e monumenti marmorei funebri di epoca romana, nonché tracce di raccordi viari colleganti il guado sul fiume con le strade consolari.

La nascita dei centri urbani di **Valeggio** e **Borghetto** è attribuibile al periodo longobardo, poiché gli stessi toponimi deriverebbero rispettivamente da **luogo pianeggiante** e da **insediamento fortificato**. Tra la fine del X



secolo e l'inizio dell'XI, il territorio valeggiano appartenne al **Regno di Germania**. Le grandi fortificazioni medievali, ovvero il **castello scaligero** (a destra), il **ponte visconteo** (a sinistra) e la linea difensiva del **Serraglio** furono edificate fra il XIII secolo e il XIV secolo. Nel **1405** Valeggio divenne parte della **Repubblica di Venezia**, perdendo nel tempo quel ruolo strategico di presidio militare di confine che aveva svolto nei secoli precedenti. Si trasformò in un



fiorente centro agricolo e molitorio oltre che in un importante mercato dei bachi da seta.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Una scuola nel bosco a Villa Aldini di Bologna

Cosa	Riqualificazione di Villa Aldini
Dove	a Villa Aldini all'Osservanza di Bologna
Quando	conclusione dei lavori nel 2026

Tra i tantissimi progetti presentati all'interno del **Piano Nazione di Ripresa e Resilienza** (il famigerato e contestatissimo PNRR) merita una particolare segnalazione l'avvio dei lavori per la realizzazione della **SCUOLA NEL BOSCO** presso la bolognese **Villa Aldini all'Osservanza**. **Questa storica villa diventerà un nuovo polo educativo e culturale della città.**



Il progetto, redatto dallo **Studio Zamboni Architettura** per la parte architettonica e dallo studio di **Roberto Ballardini** per le strutture e gli impianti, **ha ottenuto un finanziamento da 6 milioni di euro del PNRR e interessa la riqualificazione dell'intero complesso, dalla villa monumentale con l'antica Rotonda della Madonna del Monte all'edificio retrostante, in una logica di integrazione di**

funzioni culturali, educative e ambientali. Proprio questa parte del complesso è interessata dal primo stralcio dei lavori, con **la ristrutturazione dell'edificio della ex "casa del mutilato" che diventerà una scuola nel bosco** prevedendo tre



sezioni di scuola dell'infanzia e laboratori per educazione ambientale aperti a tutte le scuole della città. La scuola dell'infanzia avrà un'area verde pertinenziale, mentre i laboratori potranno usufruire dell'area verde davanti la villa.

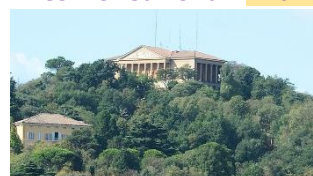
I lavori partiranno nell'autunno 2023 e termineranno entro il primo semestre del 2026.



Villa Aldini è un complesso storico situato in via dell'Osservanza, nella zona collinare a sud di **Bologna**. **L'edificio in stile neoclassico prende il nome da Antonio Aldini, l'influente ministro napoleonico che lo fece costruire nel 1811 in corrispondenza dell'antico monastero romanico della Madonna del Monte, dopo che Napoleone Bonaparte, durante la sua visita a Bologna, rimase ammirato dalla presenza di un luogo così incantevole e con una vista unica sulla città.** Progettata dall'architetto **Giovanni Battista Martinetti** e da **Giuseppe Nadi**, fu concepita come un tempio sull'Acropoli dove ospitare opere di artisti contemporanei, tra cui **Antonio Canova**. **I lavori di costruzione proseguirono fino al 1816, quando il crollo dell'impero napoleonico**



segnò per il cantiere una decisa battuta di arresto. La villa rimase così incompiuta e venduta a un privato. Nel **1938** l'edificio divenne di



proprietà del **Comune di Bologna**, che diede inizio a una campagna di recupero coordinata dall'ingegnere **Guido Zucchini**. **Villa Aldini** fu utilizzato in epoca di guerra per ospitare le famiglie dei caduti e il parco fu adibito come "educatorio" per bambini e bambine delle scuole. Negli anni recenti la "ex casa di riposo" della Villa è stata dimora per migranti, richiedenti d'asilo e sfollati fino a giungere ai giorni nostri in uno stato di abbandono e di degrado.

L'avvocato bolognese **Antonio Aldini** (1755 - 1826) **fu una personalità di rilievo nei governi dell'Italia napoleonica.** Fu chiamato da Napoleone a far parte dei comitati per l'unione delle ex Legazioni nella nuova Repubblica Cisalpina. Nel **1802** alla nascita della **Repubblica Italiana** esercitò ruoli di rilievo. Lo stretto rapporto con **Napoleone** lo portò ai vertici istituzionali del nuovo **Regno d'Italia** e nel **1805** fu nominato **Segretario di Stato** residente a Parigi, ed essendo vicino al Bonaparte ne fu fedele consigliere per gli affari italiani. **Aldini, a seguito dell'alienazione dei beni ecclesiastici, riuscì ad acquistare a prezzi vantaggiosi grandi estensioni di terreno soprattutto nell'area settentrionale del bolognese. L'insieme dei patrimoni, il cui centro principale fu Galliera, fu riorganizzato in moderni poderi introducendo la coltivazione intensiva soprattutto del riso, e della canapa.** Nel **1812** la tenuta fu comprata da **Napoleone Bonaparte**, che successivamente lasciò come dote a **Giuseppina di Leuchtenberg** in occasione del matrimonio col principe ereditario **Oscar di Svezia**, creando il titolo di **Duca di Galliera**.



Per approfondimenti sulla figura di Antonio Aldini consultare:

<https://www.storiaememoriadibologna.it/aldini-antonio-484013-persona>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Mente et Malleo. Da Ulisse Aldrovandi a Giovanni Capellini

Cosa	Mente et malleo. Storie dal primo museo geologico
Dove	al Museo Capellini di Bologna
Quando	fino al 31 agosto

In occasione del cinquecentenario della nascita del naturalista **Ulisse Aldrovandi** (1522-1605) e del centenario della morte del **primo professore di geologia dell'Università di Bologna, Giovanni Capellini** (1833-1922), è nata, presso il **Museo Capellini** dell'Ateneo bolognese, la mostra **MENTE ET MALLEO. Storie dal primo museo geologico** visitabile fino al 31 agosto.



La mostra vuole riscoprire le curiosità che avevano catturato l'interesse del padre delle scienze naturali moderne e i fossili che appassionarono il grande geologo.



La mostra si articola in **tre percorsi**, che guidano i visitatori tra le sale della **Collezione di Geologia**: il **primo** sulla vita di **Capellini**, giunto da **La Spezia a Bologna** per ricoprire la neonata **cattedra di geologia**, riscoprì **le collezioni di Aldrovandi** e dedicò la propria vita all'ampliamento del "suo" museo e al rilancio internazionale dell'ateneo bolognese; il **secondo**, è un percorso nelle sale superiori del museo che presenta il personaggio di **Capellini** attraverso **sette iconici fossili** da lui studiati; il **terzo**, infine, sui **botroidi, concrezioni dalle forme bizzarre che avevano attirato Aldrovandi in quanto somiglianti ad elementi della realtà naturale circostante.**

Per informazioni digitare: <https://sma.unibo.it/it/agenda/mente-et-malleo-1>

I **botroidi** in mostra provengono tutti dalle arenarie affioranti nel bolognese. **Quelli storici, "aldrovandiani", sono stati rinvenuti nel Rio delle Meraviglie, un piccolo torrente che scorre a sud-ovest di Bologna.** Alcuni di quelli esposti provengono direttamente dalle raccolte di **Aldrovandi**, insieme alle matrici xilografiche originali usate per la realizzazione del **MUSAEUM METALLICUM**, opera a stampa postuma dove il naturalista descrisse e raffigurò rocce e fossili. Gli altri **botroidi** sono stati concessi in prestito dal **Museo dei Botroidi di Luigi Fantini**, piccolo museo tattile che si trova in Val di Zena, dove le raccolte dello speleologo e appassionato naturalista **Fantini**, si possono toccare ed esplorare in prima persona. **In esposizione si potrà osservare anche uno dei più noti fossili studiati dal geologo, l'orca di Cetona, e, insieme all'originale, una versione digitale che fa rivivere l'animale. Questa nuova veste del fossile è stata realizzata insieme al Dipartimento di Architettura di Bologna, integrando tecniche di rilievo digitale a software di gaming per rendere l'esperienza del visitatore coinvolgente, e scientificamente accurata.**



La Collezione di **Geologia "Museo Giovanni Capellini"** porta il nome del suo più illustre direttore, vissuto nel diciannovesimo secolo, ma ha origini ben più antiche. **Il nucleo costitutivo risale al museo di Ulisse Aldrovandi, una delle collezioni scientifiche più antiche al mondo, che nel 1595 contava oltre 18.000 pezzi.** Nel corso del Settecento si aggiunsero le raccolte di **Ferdinando Cospi**, di **Luigi Ferdinando Marsili** e poi di **Giuseppe Monti**. Nell'Ottocento il patrimonio museale si arricchì ulteriormente e, sotto la guida di **Giuseppe Bianconi**, le collezioni furono trasferite nell'attuale sede, che chiuse dopo poco.



In occasione della mostra, la BUB - Biblioteca Universitaria di Bologna ha digitalizzato e metadato i due volumi dei Ricordi di Giovanni Capellini, editi nel 1914 per i tipi della casa editrice Zanichelli. La digitalizzazione è disponibile sul sito web della BUB nella sezione "Aldrovandi 500" del canale "BUB digitale", nato con lo scopo di valorizzare singoli pezzi o interi fondi attraverso la diffusione pubblica e gratuita.